

CONFINDUSTRIA

«Semplificazioni, il Dl primo tassello utile ma va migliorato»

Mariotti: si interviene su una Pa troppo attenta alla legittimità formale

Nicoletta Picchio

È un «primo tassello utile, ancorché migliorabile» di un «necessario percorso» di adeguamento graduale del nostro paese ai livelli di efficienza amministrativa dei suoi principali competitor. Ci sono «punti di forza e di debolezza» e l'auspicio è che «in sede di conversione l'impianto possa essere rafforzato». È l'analisi di Confindustria sul decreto legge semplificazioni, esposta dal direttore generale, Francesca Mariotti, nell'audizione di ieri in Senato. La premessa fatta da Mariotti, prima di entrare nel merito del testo, riguarda lo stato dell'economia italiana: una domanda bassa, una produzione che resta il 16,9% sotto ai livelli pre Covid, una risalita parziale, con elevati rischi che si affievolisca.

Nella strategia di rilancio un nodo da affrontare è il rapporto tra imprese, amministrazione e cittadini, ha detto il direttore generale di Confindustria. Serve una strategia di riforme, di medio periodo: un solo provvedimento non basta. Occorre anche superare quella «cultura del sospetto che indice pesantemente anche sulle attività economiche». Bisogna andare avanti sulla digitalizzazione, uno degli elementi del decreto. Ieri sul tema è intervenuto il vice presidente di Confindustria per il Digitale, Luigi Gubitosi: «L'Italia deve chiudere il digital divide. Ne parliamo da anni, ma la cosa si trascina con difficoltà»,

ha detto durante la presentazione dell'indagine della Camera sulle nuove tecnologie nelle comunicazioni. «Abbiamo pezzi d'Italia che non hanno la stessa capacità di connessione, sia comunità montane ma anche zone periferiche nelle grandi città», ha continuato Gubitosi, insistendo sull'importanza di spingere sul 5G, dove l'Italia è in vantaggio, anche in Europa.

Con la tecnologia 5G nei prossimi 15 anni si potrà avere un impatto positivo sul Pil per circa 80 miliardi, ha detto nella stessa occasione il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano. «La rete unica - ha continuato - è interessante come progetto ma per noi la cosa importante è dare la connettività a tutto il paese».

I soldi europei sono una carta importante per la ripartenza. Il Recovery Plan, ha detto Mariotti nell'audizione, «è un buon risultato, frutto anche della paziente mediazione del nostro governo» la conferma che l'Europa in questo frangente è stata «all'altezza della sua storia e della sua missione». Ora bisogna impiegare le risorse, con piani seri e credibili. L'auspicio, ha detto Mariotti, è che ci sia anche un adeguato monitoraggio dei risultati. E Confindustria si augura che la predisposizione e l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sia «il frutto di un lavoro corale, aperto al contributo delle rappresentanze economico-sociali che nella fase dell'emergenza hanno avuto un ruolo importante tre le istanze delle basi rappresentate e l'interesse generale».

Il decreto è un primo passo nella

semplificazione del paese: impatta, ha spiegato Mariotti, su nodi strutturali e di procedimento che rallentano le procedure e bloccano gli investimenti. Viene rafforzato il silenzio-assenso, l'autocertificazione, la perentorietà dei termini, i controlli ex post, si rafforzano i sistemi digitali della Pa. L'efficacia degli strumenti dipenderà «dall'immediatezza dell'attuazione» e dalle scelte che la politica e le amministrazioni faranno per dare seguito al provvedimento.

«Apprezzabile» inoltre il tentativo di bloccare la «burocrazia difensiva» delimitando il perimetro del reato di abuso di ufficio e limitando la responsabilità erariale, seppure a tempo, alle sole fattispecie dolose. «Sono correttivi da tempo evocati dal sistema imprenditoriale», ha concluso Mariotti. Si interviene su una Pa troppo attenta alla legittimità formale degli atti e troppo poco ai risultati.

Le misure per la digitalizzazione del paese sono tra gli elementi del decreto, «in linea con le posizioni di Confindustria», ha detto Mariotti. Bisogna andare avanti con le nuove tecnologie, ha spiegato anche Gubitosi. In particolare sul 5G «non dobbiamo perdere il vantaggio che abbiamo. È importante che questa tecnologia si possa sviluppare velocemente. Abbiamo limiti elettromagnetici più bassi d'Europa, il 5G è necessario, altrimenti nel giro di un paio d'anni rischiamo di avere congestioni. Per l'Europa è importante spingere sul 5G europeo», ha continuato, citando il progetto Ue per il cloud, Gaia-X: «È nato come franco-tedesco, si sta estendendo, Confindustria intende aderire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUDIZIONE

Il nodo attuazione

- Per Confindustria il decreto semplificazione è un primo passo ma l'auspicio è che «in sede di conversione l'impianto possa essere rafforzato». L'efficacia degli strumenti dipenderà però «dall'immediatezza dell'attuazione» e dalle scelte che la politica e le amministrazioni faranno per dare seguito al Dl

Abuso d'ufficio e danno erariale

- «Apprezzabile», inoltre il tentativo di bloccare la «burocrazia difensiva» delimitando il perimetro del reato di abuso di ufficio e limitando la responsabilità erariale, seppure a tempo, alle sole fattispecie dolose. «Correttivi da tempo evocati dal sistema imprenditoriale», ha sottolineato il direttore generale, Francesca Mariotti



Francesca Mariotti. La Dg di Confindustria: «Nella strategia di rilancio uno dei nodi da affrontare è il rapporto tra impresa, Pa e cittadini. Serve una strategia di medio periodo. Non basta un solo provvedimento»



Luigi Gubitosi. «L'Italia deve chiudere il digital divide. Ne parliamo da anni, ma la cosa si trascina con difficoltà», ha detto il vice presidente di Confindustria per il Digitale, insistendo sull'importanza di spingere sul 5G